

# Con #sicurezzaVera la violenza si batte anche con un caffè o facendo acquisti

## Gli esercizi pubblici saranno veicolo di crescita, servizi e informazione contro la violenza di genere

**Brescia rientra fra le 20 città che si sono candidate per partecipare alla fase sperimentale**

### Il progetto

Chiara Daffini

■ Possono essere gli occhi spenti mentre ordina il caffè al bar, il pianto durante un aperitivo con le amiche, una scelta negata dal partner davanti al menù al ristorante. Indizi di sofferenza sparsi nei luoghi di passaggio, casuale o abituale: i pubblici esercizi - uno ogni 250 abitanti in Italia - accolgono spaccati più o meno intensi della quotidianità e rappresentano presidi di sicurezza, anche contro la violenza di genere. L'intuizione è arrivata lo scorso anno dal Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe Confcommercio, che ha siglato un protocollo d'intesa con la direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato e la Federazione italiana pubblici esercizi Fipe Confcommercio.

**L'iniziativa.** È nata così una campagna, denominata #sicurezzaVera, che ha l'obiettivo di offrire strumenti di consapevolezza, prevenzione e aiuto alle donne attraverso bar, ristoranti, locali da ballo, stabilimenti balneari e negozi. Brescia rientra fra le 20 città che si sono candidate per partecipare alla fase sperimentale, illustrata ieri mattina in Camera di Commercio. «Un progetto - commenta Carlo Massoletti, presidente Confcommercio Brescia - che guarda tanto al lato della clientela quanto a quello del personale impegnato nei pubblici esercizi: sono 7.000 quelli bresciani, di cui oltre 2.000 gestiti da donne. Nel settore della ristorazione un'impresa su 3 è al femminile, quota che rimane alta - 1 su 5 - anche nel commercio al dettaglio». «#sicurezzaVera - dice la prefetta di Brescia Maria Rosaria Laganà - è un esempio di comunità che fa rete per prendersi cura di sé. Il che significa "rammendare il tessuto collettivo" anziché scartare o ignorare le parti più fragili. Fondamentale è la cultura: non solo per trasmettere agli uomini il senso del rispetto, ma anche per

spiegare a tante donne che un modo diverso di vivere è possibile». A partire dal dialogo e dall'ascolto: «Spesso - conferma Francesca Porteri, presidente Gruppo Terziario donna di Confcommercio Brescia - siamo noi, all'interno delle nostre attività a contatto costante con il pubblico, le prime ad accorgerci che qualcosa non va, per questo vogliamo rendere i nostri esercizi luoghi di accoglienza, oltre che di svago e di socialità». «Quando prendevo il treno per andare all'università - ricorda Valentina Picca Bianchi, presidente Gruppo Donne Imprenditrici Fipe Confcommercio - raccoglievo i capelli sotto un cappellino per sembrare un maschio, avevo paura di essere aggredita al mattino presto e la sera tardi. Timore che oggi leggo nei racconti di tante colleghe quando devono alzare o abbassare le saracinesche dei loro locali di notte».

La campagna prevede l'apposizione all'interno dei locali di materiale informativo sui servizi e gli strumenti contro la violenza di genere, ma soprattutto la formazione del personale all'ascolto e alla messa in contatto con le istituzioni preposte, attraverso incontri e momenti di-



vulgativi. «È un'operazione essenziale - dice il questore della Provincia di Brescia Giovanni Signer -, perché denunciare e bloccare una violenza significa spesso evitare la stessa sorte ad altre donne in futuro». Come ricordato dall'assessora alle Pari opportunità del Comune di Brescia, Roberta Morelli, solo in città nel 2021 sono state 500 le richieste di aiuto ai centri antiviolenza, mentre secondo i numeri riportati dalla consigliera regionale Claudia Carzeri, in Lombardia il 31.4% delle donne fra i 13 e i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti e ancora più diffusa è la violenza psicologica. //



**Violenza.** Dietro il sorriso a volte c'è una storia di dolore

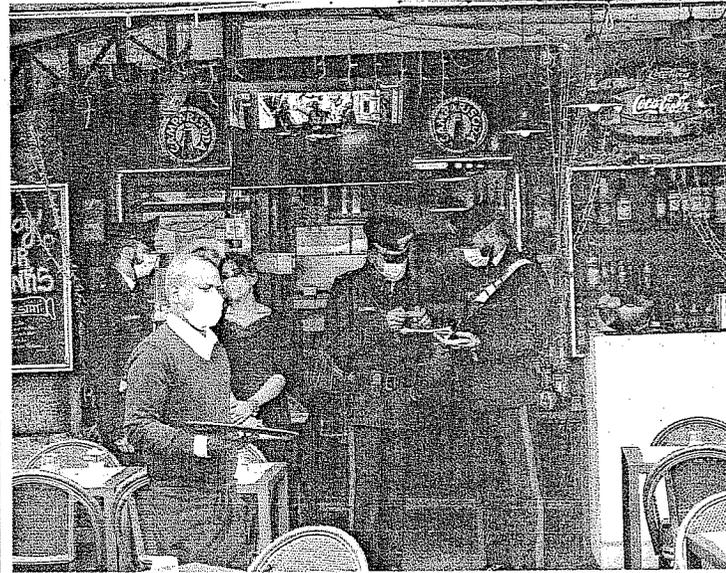
**Primo piano** | La sfida della sicurezza

# Più controlli nelle vie del centro grazie all'«occhio» dei baristi

Firmato un protocollo di collaborazione fra le forze dell'ordine e gli esercenti

Mentre il questore di Brescia, Giovanni Signer, il prefetto, Maria Rosaria Laganà, e la presidente nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe Confcommercio, Valentina Picca Bianchi, stanno siglando la Carta dei valori per suggellare un innovativo impegno contro la violenza di genere, arriva la notizia dell'ennesima storia di abusi e violenze psicologiche da parte di una maestra nei confronti delle allieve della sua palestra di karate.

Una volta di più appare evidente l'urgenza di interventi sempre più mirati per contrastare situazioni ricorrenti. Ecco che ristoratrici, bariste, cameriere, commesse saranno «occhi nuovi sul territorio, anche se non professionali, per intercettare fenomeni di violenza, spesso subdoli», evidenzia il Prefetto Laganà. «A Brescia un'attività commerciale su cinque è di proprietà di una donna, nella ristorazione addirittura una su tre», ricorda Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio. Attraverso formazione, informazione e sensibilizzazione si punterà a migliorare il livello di sicurezza della



**L'obiettivo**  
Si punta soprattutto sulla capacità degli esercenti di captare i segnali, anche minimi, di disagio

donne. Si chiama «Sicurezza Vera» il protocollo nazionale, presentato alla Camera di Commercio e fortemente voluto dalle imprenditrici Fipe e dal Prefetto Francesco Messina. Al momento sono coinvolte 20 città pilota in Italia, tra le quali, da ieri, anche Brescia, dove referente è Francesca Porteri dell'omonimo risto-

rante in Borgo Trento. Obiettivo? «Arrivare un minuto prima che sia troppo tardi», spiega Valentina Picca Bianchi, ricordando che l'iniziativa nasce dal solco tracciato dal progetto «Questo non è amore» promosso dalla Polizia di Stato.

Si punta soprattutto sulla familiarità degli esercizi pub-

blici, ma anche sulla capacità (appositamente formata) degli esercenti di captare i segnali, anche minimi, di disagio.

Ristoranti, bar e negozi diventano presidi territoriali «In Italia abbiamo 1 esercizio pubblico ogni 250 abitanti, un bar ogni 400 abitanti — sottolinea Picca Bianchi — che diventano strategici per il nostro impegno». Il progetto prevede, fino alla fine del 2023, iniziative rivolte al personale femminile, ma anche alle client, per diffondere la cultura di genere, ma anche fornire indicazioni di tutela per le donne maltrattate.

«Nel corso del 2021 — evidenzia l'assessore comunale Roberta Morelli — ai nostri centri antiviolenza (Brescia e 25 Comuni degli ambiti 1,2,3) sono arrivate 500 richieste di aiuto a cui bisogna aggiungere il numero oscuro di donne che non hanno il coraggio di denunciare». Un dato rilevante, ricordato dalla presidente della Commissione territorio, Claudia Carzeri: «Il 31,4% delle donne tra i 16 e i 70 anni è stata vittima di violenza».

**Lilina Golia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'app «Scudo»**

I «big data» al servizio della Questura

Con il nuovo protocollo «Sicurezza Vera» si infittisce la rete di sostegno per le donne vittime di violenza, sviluppando iniziative di formazione e sensibilizzazione che vanno di pari passo con gli strumenti giuridici e di Polizia su cui possono contare, anche come deterrente, le forze dell'ordine. Un esempio? «L'applicativo «Scudo» — spiega il Questore Giovanni Signer — è una banca dati che raccoglie tutti gli interventi compiuti per comportamenti violenti all'interno di una relazione, oppure per violenza di genere e atti persecutori». La ricorrenza di interventi a carico di una stessa persona diventa un segnale di allarme. «Ci permette di attivare in prima persona le procedure previste dalla normativa che contempla l'ammonizione, ma anche il Daspo Willi che impone il divieto di frequentazione di determinati luoghi». (l.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cos'è**

● Si chiama «Sicurezza Vera» il protocollo nazionale, presentato in via Einaudi e fortemente voluto dalle imprenditrici Fipe e dal Prefetto Francesco Messina. Brescia fra le 20 città coinvolte

**IL PROGETTO** congiunto tra Polizia e Confcommercio per contrastare il fenomeno di genere

# «Ricetta» anti-violenza con i bar e ristoranti

Un protocollo nazionale vede Brescia tra le prime città aderenti: opera di formazione e prevenzione all'interno degli esercizi pubblici

“La comunità si prende cura di sé stessa: questa è una iniziativa lodevole”

Maria Rosaria Laganà  
Prefetto di Brescia

Marta Giansanti

●● Per una «sicurezzaVera» Brescia scende in campo e aderisce al progetto congiunto tra Polizia di Stato, Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Confcommercio e il Gruppo donne imprenditrici di Fipe, contro la violenza di genere.

Un'unione a prima vista insolita ma preziosa, con l'attribuzione ai pubblici esercizi del ruolo di presidi della legalità, di baluardi della sicurezza e di diffusione della cultura di genere. Un protocollo di intesa promosso a livello nazionale e che vede Brescia tra le prime venti città italiane a sottoscriverlo.

**Un'adesione ufficializzata** ieri nella sede della Camera di commercio alla presenza dei principali rappresentanti locali: «Un'iniziativa lodevole in cui è anche la comunità a prendersi cura della stessa comunità - sottolineano il prefetto Maria Rosaria Laganà e il questore Giovanni Signer -: in via preventiva e per arginare fenomeni potenzialmente pericolosi». Lo scopo è di promuovere iniziative di formazione, di informazione e di sensibilizzazione anche all'interno dei pubblici esercizi, rivolte sia al personale

femminile sia alle clienti, per contribuire ad incrementare i livelli di sicurezza delle persone e delle stesse attività, fornendo nozioni e strategie di intervento e di prevenzione: una vera e propria programmazione di incontri, convegni formativi e divulgativi, in calendario fino al 2023 e un'app dedicata in via di definizione.

Dopo questa prima fase sperimentale, che vedrà impegnati gli imprenditori associati a Fipe e gli agenti di polizia delle prime venti città aderenti, il modello verrà esteso a tutti gli esercizi pubblici che «da sempre rappresentano un'ampia rete di controllo territoriale, di culturale socialità e tradizione. Una presenza importantissima - specifica Carlo Massoletti, presidente di Confcommercio Brescia - in termini qualitativi e quantitativi». Solo in provincia (dati della Cdc aggiornati allo scorso 31 dicembre) si contano 7mila pubblici esercizi, oltre 2 mila dei quali sono gestiti da donne e a cui verrà data un'ulteriore responsabilità che va oltre il fare impresa: «Siamo dei presidi di protezione - specifica Valentina Picca Bianchi, leader nazionale del Gruppo donne Fipe, in tour nelle 20 città -. Spesso quando non ci si sente sicure il primo pen-

siero è entrare in un bar, in un ristorante, attività sempre aperte fino a tarda notte. Basti solo pensare che in Italia c'è un esercizio pubblico ogni 250 abitanti e un bar ogni 400. È necessario, quindi, sapere come agire».

**Una capillarità** da «sfruttare» in sinergia con gli organi di Polizia e uno strumento in più che va ad unirsi alle molteplici azioni di contrasto realizzate da Comune e Regione: «Percorsi organizzati con il coinvolgimento di un alto numero di realtà, da oggi ampliato ulteriormente», specifica Roberta Morelli, assessore alle Pari Opportunità per la Loggia.

Solo lo scorso anno i due centri anti-violenza attivi sul territorio hanno ricevuto 500 richieste di aiuto. «Rendere strutturale le operazioni di intervento e di prevenzione attraverso la realizzazione di una rete sociale è fondamentale - conclude la consigliera provinciale Claudia Carzeri -. Le violenze di genere, fisiche, economiche, psicologiche, sono diffusissime. Dobbiamo trovare soluzioni concrete e condivise per combatterle». Perché, come recita lo slogan di #sicurezzaVera: «Ogni donna è vera quando si sente sicura».





**L'accordo coinvolge diverse realtà bresciane, con il solo obiettivo di contrastare la violenza sulle donne**

INIZIATIVE

## Brescia con “Sicurezza Vera” per contrastare la violenza di genere

La Leonessa tra le prime 20 città italiane ad aderire al progetto di Polizia di Stato, Federazione italiana pubblici esercizi e il Gruppo donne imprenditrici di Fipe. Convegni e incontri formativi.

di Redazione - 23 Aprile 2022 - 12:14



**Brescia.** Si intitola «#sicurezzaVera» il progetto di Polizia di Stato, Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) di Confcommercio e il Gruppo donne imprenditrici di Fipe, contro la violenza di genere.

Brescia è tra le prime venti città d'Italia a sottoscrivere il protocollo di intesa: venerdì, nella sede della Camera di commercio, la firma ufficiale alla presenza del Questore Giovanni Signre, del Prefetto Maria Rosaria Laganà, dell'assessore alle Pari opportunità Roberta Morelli, della consigliera regionale Claudia Carzeri, della presidente Fipe Confcommercio Valentina Picca Bianchi. Il progetto è volto a migliorare i livelli di sicurezza del territorio attraverso il coinvolgimento degli attori economici e, in particolare, dei pubblici esercizi.

Raccomandato da

**In Italia esiste un'attività commerciale ogni 250 abitanti,**

una rete di locali che può essere trasformata in un vero e proprio sistema di controllo del territorio. Un osservatorio permanente, che può essere dedicato alla prevenzione e al contenimento della violenza sulle donne e non solo. "Sicurezza vera" si presenta quindi come una campagna di prevenzione contro la violenza di genere che mira a far diventare negozi, bar, discoteche, ristoranti e non solo, veri e propri presidi di legalità e tutela, sentinelle del territorio.

A Brescia sono 7mila le attività commerciali presenti, di cui oltre 2mila gestite da donne.

**In calendario una serie di incontri e di convegni** di divulgazione per formare gli aderenti al progetto, ed in programma anche una App apposita. Nel 2021 i due centri antiviolenza bresciani hanno ricevuto 500 richieste di aiuto. A livello regionale, come riportato dalla consigliera regionale Carzieri, il 31.4% delle donne fra i 13 e i 70 anni è stata vittima di maltrattamenti.

**I negozi ed i locali bresciani si**

**candidano dunque** a fornire anche un supporto psicologico a quelle situazioni di disagio vissute, molto spesso in silenzio dalle donne, offrendo accoglienza ed ascolto.

La campagna, in partenza dal 12 maggio, prevede l'apposizione all'interno dei locali di materiale informativo sui servizi e gli strumenti contro la violenza di genere.